

mente d'accordo nel rendergli onore, in occasione del suo settantacinquesimo anno, con tre densi volumi di studi di storia del diritto.

##### 5. LAURO CHIAZZESE.

La morte ha ghermito Lauro Chiazzese nel pieno della sua maturità. Uomo vitale e attivo come pochi, egli non aveva prestato, forse, adeguato orecchio a un primo avvertimento di or sono due anni. Il cuore gli ha ceduto di schianto il 14 dicembre scorso.

Nato a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, il 6 agosto 1903, si laureò a Palermo nel 1924 con Salvatore Riccobono, che lo elesse suo assistente e suo allievo di gran lunga prediletto. Ebbe l'incarico dell'insegnamento del Diritto romano a Genova, nel 1930. Passò a Messina come titolare, a seguito di vittoria nel relativo concorso, il 1° dicembre 1933. Fu chiamato dall'università palermitana nel 1936 e a Palermo, città pienamente sua, è rimasto sino alla morte, dopo aver coperto la carica di Preside della facoltà giuridica nel biennio 1947-48 e quella di Rettore dell'ateneo a partire dal 1950.

Le sue opere, a tutti i romanisti ben note, dicono certamente molto; ma non dicono a sufficienza, non quanto merita l'eccellenza dello studioso. Del 1931 sono i *Confronti testuali*, libro che riassume un lavoro gigantesco di analisi e di critica dei testi romani e dei problemi da essi scaturiti. Dello stesso anno è quella lucida *Introduzione allo studio del Diritto romano*, che è poi apparsa in seconda edizione riveduta nel 1947, in terza edizione aggiornata nel 1952. Nel 1936 pubblicò, in pochissimi esemplari, la prima parte di una approfondita, penetrante ricerca sul *Iusiurandum in litem*. Pochi altri articoli, di impostazione generale, apparvero negli anni seguenti, fino al 1948.

Nel campo degli studi si incontrano spesso temperamenti platonici, più spesso ancora temperamenti senofontei, che trasfondono agevolmente in pagine di libro i risultati delle proprie meditazioni. Più raro è il caso dei temperamenti socratici, che hanno impazienza, e forse disprezzo dello scrivere lungo, preferendo vivere la loro giornata nella incessante ricerca e nella continua discussione. Temperamento socratico, nel senso più nobile della parola, fu appunto quello di Lauro Chiazzese.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino sa quanto vasta fosse la sua informazione, quanto equilibrata la sua dottrina, quanto

\* In *Labeo* 3 (1957) 412 s.

acuto, spesso geniale il suo giudizio. Le sue lezioni di Diritto romano e di Esegese delle fonti, le sue esercitazioni di seminario, le sue prodighe conversazioni amicali furono, per chi lo praticò, altrettante prove sicure di una tempra altissima di scienziato e di romanista. Ma scrivere, scriveva poco. Meglio: pubblicava poco del non poco che andava incessantemente scrivendo, appuntando, postillando, riscrivendo. Il manoscritto della Parte speciale dei *Confronti*, quello del completamento del *Iusiurandum*, quello sulle *Quinquaginta decisiones* e altri ancora da lui continuamente elaborati mai non uscirono, per sua indecisione a pubblicarli, dalla cerchia ristretta degli amici e dei discepoli.

Come il Socrate antico, Chiazzese non ebbe illusioni sulle affermazioni a carattere definitivo, non ebbe fiducia nell'insegnamento scritto, non credette alla possibilità di fissare il Vero incessantemente fuggevole nei confini angusti di una pagina di libro. Credette solo, o essenzialmente, nella scuola. E della eccellenza del suo magistero fanno prova appunto gli eccellenti allievi ch'egli ha saputo, dopo lunga maturazione, presentarci.

Torneremo, dovremo tornare, in queste pagine di *Labeo*, sulla figura scientifica di Lauro Chiazzese. Per ora, nel dolore recente per la scomparsa repentina, sia concesso a chi lo ha conosciuto di affermare, con sicura coscienza, che la scienza del diritto romano ha perduto con lui un altro maestro.

#### 6. MARIA CORNELIA VAN OVEN.

Assente al congresso di Oxford è stato anche, lo scorso settembre 1957, van Oven, trattenuto in Olanda dalla malattia di sua moglie. Purtroppo, non è avvenuto quel che tutti ci auguravamo. La signora Maria Cornelia van Oven-van Doorn è mancata a Leiden, il 5 novembre 1957, in età di 72 anni.

Tutti quanti hanno conosciuto personalmente il prof. van Oven hanno conosciuto del pari la piccola, gentile signora Maria Cornelia. Essa era da lui indivisibile, non nel banale senso metaforico, ma in una evidenza reale, concreta. Lo seguiva, nei tanti congressi cui egli ha partecipato, non solamente alle gite e alle riunioni festose, ma anche nelle sale di conferenza. E quando egli si alzava a parlare, in quel suo caratteristico modo sottile e vivace che chiamava alla mente la figura

\* In *Labeo* 3 (1957) 421.